

OLIMPIADI DEL MESSICO 1968

Le Olimpiadi del 1968 svolte in Messico, sono note a noi non solo perché Bob Beamon fece il record mondiale di salto in lungo (metri 8,90 battuto soltanto 30 anni dopo), ma anche perché svolte durante gli anni della contestazione studentesca che seguì la tragica rivolta dei neri. Quando i Giochi Olimpici vennero dichiarati aperti il mondo si lasciava alle spalle la tragica rivolta negra dei ghetti di Los Angeles, gli assassinii di MARTIN LUTER KING e di BOB KENNEDY. Disordini e contrasti agitavano quasi ogni angolo della terra compreso il Messico dove la politica conservatrice del governo scatenò la rivolta studentesca. Nella capitale Città Del Messico, in piazza delle Tre Culture, dove vengono a contatto la civiltà preispanica, quella spagnola e la modernità, avvenne una spaventosa strage. Migliaia di studenti, già da tempo in agitazione, vi si radunarono pochi giorni prima dell'Olimpiade per protestare contro il regime. Arrivarono i granaderos, un corpo speciale di indios analfabeti che comprendevano solo un ordine: quello di sparare. E spararono sugli studenti, uccidendone 105 secondo le stime ufficiali, più di 300 nella realtà. L'Olimpiade messicana voluta dal governo fu salva. E molta parte della gente, con incredibile cinismo, condivise quella sporca operazione.



Si ribellarono gli studenti, ma anche gli atleti. Cambiarono i rapporti fra le generazioni, ma anche quelli dentro gli stadi. Viaggio in un anno che sconvolse il mondo, con la primavera di Praga e il maggio francese. Ma non risparmiò neppure quello dello sport: niente, dopo, è stato più uguale a prima